

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Un gettito a rischio

Effetti negativi del contributo di solidarietà, nel caso producesse degli spostamenti di imponibili (ammontare, media e gettito in migliaia di euro)

	Numero contribuenti al netto pensionati	Reddito				Gettito contributo solidarietà	Effetto fiscale delle deduzioni	Gettito netto contributo solidarietà
		Ammontare	Media	Eccedente 90mila	Eccedente 150mila			
Da 90.000 a 100.000	85.877	8.137.163	94,75	408.234	—	20.412	9.185	11.226
Da 100.000 a 120.000	105.994	11.571.232	109,17	2.031.772	—	101.589	45.715	55.874
Da 120.000 a 150.000	76.316	10.319.482	135,22	3.451.042	—	172.552	77.648	94.904
Da 150.000 a 200.000	51.380	8.930.636	173,82	3.082.800	1.223.635	276.504	124.427	152.077
Oltre 200.000	52.208	19.625.677	375,91	3.132.480	11.794.477	1.336.072	601.232	734.839
TOTALE	371.775	58.584.190	157,58	12.106.328	13.018.113	1.907.128	858.207	1.048.920
Da 90.000 a 100.000	85.877	7.852.362	91,44	123.433	—	6.172	2.777	3.394
Da 100.000 a 120.000	105.994	11.166.239	105,35	1.626.779	—	81.339	36.603	44.736
Da 120.000 a 150.000	76.316	9.958.300	130,49	3.089.861	—	154.493	69.522	84.971
Da 150.000 a 200.000	51.380	8.618.064	167,73	3.082.800	911.063	245.246	110.361	134.885
Oltre 200.000	52.208	18.938.778	362,76	3.132.480	11.107.579	1.267.382	570.322	697.060
TOTALE	371.775	56.533.743	152,06	11.055.353	12.018.642	1.754.632	789.584	965.047
	Ammontare reddito eccedente	Minor imponibile	Gettito netto contributo solidarietà	Minor gettito Irpef	Minor gettito Irap	Minor gettito Iva	Totale minori imposte	Differenza
Ammontare reddito eccedente 90.000	11.055.353	1.050.976	304.022	472.939	5.255	68.524	546.718	-242.695
Ammontare reddito eccedente 150.000	12.018.642	999.471	661.025	449.762	4.997	65.166	519.925	141.101
TOTALE	23.073.994	2.050.447	965.047	922.701	10.252	133.689	1.066.642	-101.595

Fonte: Elaborazione dello studio Giovanni Esposito su dati del ministero dell'Economia

Contro lo Statuto. Le reazioni in Parlamento

Anche per la maggioranza la retroattività è «odiosa»

Mariolina Sesto
ROMA.

«L'applicazione del contributo di solidarietà all'imponibile 2011 e dunque la sua retroattività, rende questa misura doppiamente assurda». Parole e toni forti quelli del presidente della commissione Finanze del Senato Mario Baldassarri (Fli) che non risparmia critiche alla super Irpef per i redditi oltre i 90mila euro.

La retroattività dell'intervento - che va anche contro lo Statuto del contribuente - è stata messa in evidenza da **Guido Gentili** sul Sole 24 Ore del 18 agosto ed è diventata ora una nuova freccia all'arco di chi, nella maggioranza e nell'opposizione, trova «odiosa» questa misura critica prioritariamente perché, come lamentano i più, «colpisce i redditi dei lavoratori dipendenti, gli unici che pagano sempre e comunque». Proprio per evitare nuovi casi di norme tributa-

rie retroattive, Baldassarri si dice favorevole a introdurre in Costituzione un divieto esplicito che affianchi quello già contenuto nello Statuto del contribuente. «Sarebbe un principio di civiltà giuridica», continua Baldassarri, che in Costituzione vorrebbe inserire «oltre al vincolo del deficit zero anche un tetto alla spesa pubblica e alla pressione fiscale per togliere due armi letali alla politica».

Altrettanto duro è Paolo Giaretta che in commissione Bilancio del Senato seguirà la manovra per il Pd: «La distorsione è evidente. Lo Statuto del contribuente viene travolto dal fisco. Se un'operazione del genere l'avesse fatta il centrosinistra, la destra avrebbe gridato all'esproprio proletario». Quanto a una riforma dell'articolo 53 della Costituzione con il divieto esplicito della retroattività per le norme tributarie, Giaretta si dice possibilista e sostiene che, già nell'at-

tuale formulazione, «quell'articolo porta in sé un principio di coerenza del sistema fiscale».

Il capogruppo Pdl al Senato Maurizio Gasparri, pur critico sul contributo di solidarietà, non annovera la retroattività fra i principali motivi di iniquità della norma: «Capisco le perplessità ma più che cancellare la presunta retroattività qui si tratta di rimodulare la misura sulla base dei carichi familiari».

Anche il capogruppo Idv alla Camera Massimo Donadi preferisce criticare la misura più per «il segnale di iniquità che si manda al Paese che per la sua incostituzionalità che è comunque grave». «Sicuramente è una norma ai limiti della costituzionalità per la sua retroattività - ragiona Donadi - ma c'è da considerare la situazione di emergenza finanziaria in cui è stata varata. Indubbiamente un intervento di questo genere sfibra il rapporto di fiducia tra Stato e cittadini, ma il punto di-

rimente è che si tratta di un'imposta del tutto controproducente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Prova del nove. Sui calcoli della Ragioneria

Rifatti i conti, il dubbio di un gettito sovrastimato

MILANO

Le molte critiche al contributo di solidarietà ne hanno sottolineato i tanti profili dubbi per quanto riguarda il funzionamento e per quanto riguarda l'equità rispetto ai soggetti destinatari. Però i dubbi non finiscono mai e così ci si può interrogare se sia attendibile il calcolo del maggior gettito di 3,8 miliardi di euro in tre anni dovuti alla supertassa, indicato nella relazione tecnica al Dl 138 del 2011 (manovra di Ferragosto).

La relazione spiega che applicando ai fini Irpef un'aliquota del 48% sullo scaglione di reddito superiore a 75.000 euro, il contributo darebbe un gettito annuo di 2.829 milioni di euro. Da questi però, in base alla deducibilità del tributo, andrebbero sottratti circa 1.172 milioni di euro di Irpef e una ulteriore perdita di 35 e 12 milioni di per la riduzione rispettivamente delle addiziona-

La denuncia



Contro la retroattività del contributo di solidarietà introdotto con la manovra di Ferragosto si era espresso, sul **Sole 24 ORE** del 18 agosto, **Guido Gentili**, secondo cui - con le parole "in deroga" - il decreto legge 138 sancisce la retroattività (andando contro lo Statuto del contribuente) di quella che Gentili chiama la «supertassa»

li regionale e comunale. In questo modo si arriverebbe sempre, secondo la relazione, a un maggior gettito per il 2012 di 674,4 milioni di euro, di 1.557 per il 2013 e di 1.586 per il 2014.

Le relazioni tecniche in genere sono quasi sempre piuttosto "sbrigative" nell'indicare le modalità con cui si è arrivati ai risultati indicati. E così la relazione al Dl 138 non spiega quali siano i passaggi che portano a quel risultato, lasciando quindi qualche margine di dubbio. Nelle tabelle riportate in questa pagina, elaborate dallo studio Giovanni Esposito, si stimano gli effetti del contributo di solidarietà, ipotizzando che per una serie di ragioni, proprio l'introduzione del contributo possa portare i contribuenti a "fuggire" verso imponibili più bassi, senza per questo dover immaginare pratiche evasive. In realtà proprio lo studio che si cita in alto (pur senza pretese di scientifi-

cità) mostra che già nella situazione attuale il gettito del contributo è sovrastimato.

In pratica, tolti i pensionati (in quanto già colpiti dal prelievo) dai circa 511mila soggetti che dichiarano redditi superiori ai 90mila euro come pubblicati nelle statistiche del ministero dell'Economia, ne restano 371mila. Applicando il contributo ai loro redditi, calcola questo studio, si avrebbe un gettito lordo del contributo di 1.907.128 milioni di euro, ai quali sottrarre 858.207 milioni di euro per effetto delle deduzioni e ne resterebbero 1.048.920 milioni. Un importo già ridotto rispetto ai calcoli ministeriali, che diventerebbe addirittura negativo, se producesse - come si ipotizza nelle tabelle qui riportate - una fuga dall'imponibile di un 3,5 per cento. Un risultato che si potrebbe avere con l'orientarsi dei contribuenti verso forme di remunerazione (fringe benefit e quant'altro) tassate meno pesantemente dell'Irpef. E così nonostante molti verrebbero incisi da un prelievo più pesante, lo Stato incasserebbe di meno.

An. Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Antonio Criscione

Se lo Stato si accanisce contro «i soliti noti»

Nel caso del contributo di solidarietà c'è qualcosa che non torna già a partire dal nome, visto che in entrambi i termini è contenuta un'idea di volontarietà. E tutt'altro che propensi al "contributo" si sono mostrati fin dal principio coloro che - dai calciatori ai manager e ai professionisti -, come si dice, saranno "incisi" dal prelievo. E non sempre - o non tutti - con motivazioni che si potrebbero sbrigativamente classificare

come egoistiche. Le obiezioni al contributo sono ormai classificabili in tre grandi filoni: quelle che si incentrano sulla mancanza di equità dell'intervento, quelle che osservano le difficoltà legate al suo funzionamento, e, infine, quelle che paventano effetti distorsivi che alla fine potrebbero portare a una riduzione dello stesso gettito ipotizzato piuttosto che aumentarlo.

I destinatari della misura peraltro sono una sparuta pattuglia all'interno della vasta platea dei contribuenti italiani: circa 51mila su 41,52 milioni. Inoltre sono in calo, dal 2008 al 2009, i contribuenti con reddito complessivo maggiore di 200mila euro sono diminuiti del 7 per cento. Questi contribuenti sono per il 58,8% lavoratori dipendenti, per il 27,5% pensionati e per il rimanente 13,7% percettori di altri tipi di reddito. Fatto che fa risaltare l'incapacità del sistema fiscale di colpire la "ricchezza vera".

A spremere troppo lo stesso limone si corre il rischio che

alla fine ci perdano tutti, anche lo Stato. Già con l'addizionale sui bonus alcuni manager avevano calcolato che avevano convenienza a non farsi pagare più il bonus: per chi l'ha fatto il fisco ha perso tutto. Altri potrebbero optare per spostare parte del reddito in altre forme (tipo fringe benefit, polizze e quant'altro) che non farebbero scattare il prelievo. Il fisco potrebbe essere così rapace da inseguirli aggravando il prelievo su queste forme di remunerazione, al prezzo però di dimostrare di essere strutturalmente incapace di colpire qualcuno che non faccia parte della platea dei soliti noti.